

Suicida 007 Usa arrestato e poi liberato dai nordcoreani

È stato trovato morto, probabilmente suicida, in un albergo di Tacoma, presso Washington, il giovane americano arrestato l'estate scorsa come presunta spia in Corea del Nord, e successivamente liberato. Evan Hunziker, 26 anni, era stato scarcerato dalle autorità nordcoreane meno di un mese fa grazie alla mediazione del deputato statunitense Bill Richardson, lo stesso che pochi giorni fa Clinton ha nominato ambasciatore all'Onu. Il cadavere di Hunziker, con un unico colpo di pistola conficcato in testa, è stato scoperto ieri all'alba nel motel di proprietà della madre. Hunziker, che non ha lasciato alcun messaggio per spiegare il suicidio, era stato arrestato alla fine di agosto dopo essere entrato illegalmente in Nord Corea dalla Cina. La madre e l'ex-moglie del giovane, sudcoreane, hanno sempre respinto l'accusa che fosse una spia, affermando che il ragazzo aveva avuto una crisi religiosa durante un periodo di detenzione in Alaska per un reato minore: guida in stato di ubriachezza. Dalla conversione era nata la decisione di partire per l'Asia a diffondere il Vangelo nei paesi comunisti. Circa la sua prigionia nelle carceri della Corea del Nord, Hunziker, rientrato in patria, aveva detto di essere stato trattato bene.



Dimostranti a favore di Joseph O'Dell, sotto l'ambasciata statunitense a Roma

Stinelli/Ag

O'Dell ringrazia l'Italia

Il governatore della Virginia: «Va punito»

È commosso dalla mobilitazione italiana il condannato a morte Joseph O'Dell cui la Corte Suprema ha sospeso l'esecuzione della sentenza: «Spero che mia moglie possa venire presto in Italia a ringraziare il Papa». Perplesso e amareggiato il governatore della Virginia e il procuratore distrettuale: «Perché proprio O'Dell?». L'uomo si professa innocente ma la Corte Suprema deve solo decidere tra l'esecuzione e l'ergastolo.

O'Dell si proclama innocente. «Spero che la Corte ordini la revisione completa del mio processo e che si arrivi alla verità. Davanti al mondo intero lo giuro, non ho ucciso quella donna e non so chi l'abbia uccisa. Sono stato incastrato dalla polizia che durante le indagini ha ignorato le prove che mi disculpavano».

Una vita di crimini

O'Dell era in libertà condizionata quando è stato arrestato per l'omicidio di Helen Scharner. Aveva già subito 14 condanne di cui una per stupro e rapimento e una, nel '65, per aver ucciso un compagno di cella. Arrivata ad un passo dalla morte, la sospensione della condanna - dice gli fa vedere il mondo con occhi diversi. «Ho visto due miei amici morire giustiziati e sapevo di essere il prossimo. Questo ti insegna un profondo rispetto per la vita. La cosa più terribile è l'indifferenza con cui le guardie li portavano a morire. Ho pianto in quelle occasioni; martedì, prima che mi comunicassero la decisione della Corte Suprema ero terrorizzato. Ora posso di nuovo sperare».

Ha influito la mobilitazione italiana e soprattutto l'appello del papa sulla decisione della Corte Suprema? Molti lo escludono. È un organismo non suscettibile agli interventi esterni e decide solo in base ad una analisi della documentazione. In

realtà quello che la Corte deve esaminare non ha niente a che vedere con la pretesa innocenza di O'Dell ma solo con la condanna alla pena capitale. O'Dell non avrebbe potuto più uscire sulla parola con la sua fedina penale ma la giuria del primo processo non lo sapeva. La stessa Corte Suprema ha deliberato che il giudice deve informare le giurie sul futuro detenitivo di un condannato. Se deciderà di riaprire il caso altri cento condannati a morte possono sperare di usare questo precedente per chiedere la sospensione della pena.

Nonostante però la Corte abbia deciso da sola sulla sospensione, il governatore George Allen esprime lo stesso amarezza nei confronti dell'Italia. Il suo fax nei giorni scorsi è stato impegnato 24 ore su 24: tutti messaggi degli italiani che chiedevano clemenza. «Alcuni ci chiamano assassini, dicono che vogliamo uccidere un innocente - aggiunge Gris - come possono pensare una cosa simile». L'internet è scatenata. Telefonate e risoluzioni del Parlamento e perfino il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che dichiarava O'Dell cittadino onorario. «Questo è il contributo di Palermo per salvare una vita umana e per affermare una cultura alternativa a quella della morte» ha detto Orlando.

«È diventato un caso internazionale - ha commentato Allen - e non

capisco il perché. Il papa conosce gli atti del processo? Le prove accumulate contro O'Dell? Non mandiamo a morte con leggerezza qui in Virginia. Ora tutta la mia simpatia va alla famiglia della vittima, Helen Scharner. Se la Corte Costituzionale deciderà di riaprire il caso i tempi saranno lunghissimi». E il portavoce del procuratore distrettuale: «Immagino che in Italia il sistema giudiziario sia molto diverso e mi chiedo quanto il Parlamento italiano sia informato di questa vicenda. Temo molto poco».

Il più duro con l'Italia è l'investigatore della squadra omicidi di Virginia Beach, dove l'omicidio di Helen Scharner è stato commesso nell'85, Steve Dunn. Dunn doveva essere testimone dello stato all'esecuzione di O'Dell, l'unico criminale che Dunn ha contribuito a far condannare a morte in 25 anni di servizio. «Io sono convinto della sua colpevolezza. Non abbiamo trascurato nessuna altra pista all'epoca e ci sono talmente tante prove che è stato lui a uccidere Helen Scharner da togliermi ogni dubbio. Ma è un uomo abile e sento una grande frustrazione per l'accaduto; soprattutto sono esterrefatto da quello che hanno scritto i giornali italiani. La vicenda di O'Dell suscita perplessità sul nostro sistema giudiziario: doveva essere in galera quando ha ucciso quella donna, condannato per un altro grave reato. Invece era libero sulla parola. Perché?».

Accuse alla presidente Süsmuth

Scandalo viaggi al Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Quando nel caso di un politico in difficoltà si comincia a fare il nome del successore significa in genere che le cose stanno per precipitare. E ieri è accaduto: a Bonn è stato evocato il nome di Rudolf Seiters, scoloritissimo ex ministro federale dell'Interno, come candidato del cancelliere Kohl per la (ancora) eventuale successione alla poltrona di Rita Süsmuth.

Bufera politica

La presidentessa cristiano-democratica del Bundestag da qualche giorno è nel mirino dei giornali e degli avversari politici (i quali sono più nel suo stesso partito e nella «sorella» Csu che nell'opposizione) per una brutta storia di viaggi compiuti a spese dell'erario. È accusata, infatti, di essersi fatta portare più volte a Zurigo, dove risiede la figlia, da un aereo della *Flugbereitschaft*, il servizio della Luftwaffe che cura i trasferimenti ufficiali dei membri del governo e delle istituzioni.

Lo scandalo è stato sollevato dalla *Bild Zeitung*, giornale incline agli scoop clamorosi, che ha raccolto la denuncia del rappresentante di una associazione di contribuenti. E sarà un caso, ma la storiaccia è uscita proprio poche ore dopo che il nome della Süsmuth era stato fatto in relazione ai pourparlers che stanno per cominciare nei due partiti dc in vista della nomina di un candidato alla successione di Roman Herzog alla presidenza della Repubblica, tra due anni e mezzo.

Una candidatura della attuale presidente del Bundestag viene vista molto male da una grossa parte della Cdu e praticamente da tutta la Csu, le quali non hanno digerito le posizioni progressiste assunte in passato dalla Süsmuth su varie e delicate questioni, come l'aborto, la violenza sessuale in famiglia, l'atteggiamento verso gli stranieri.

Alla presidente del Bundestag non sono mai stati perdonati neppure certi «peccati» politici, come lo scontro durissimo che ebbe con Steffen Heitmann, l'ultraconservatore che Kohl aveva cercato di imporre come candidato alla presidenza della Repubblica, o, molto più recentemente, la decisione di accettare la richiesta della Spd di convocare i deputati per discutere della politica economica in coincidenza con un viaggio in Asia del cancelliere. Certo, è possibile che tra i malumori che la signora provoca nelle file del proprio partito e della Csu e lo scoppio del «caso» non ci sia alcuna relazione.

Anche se va detto che in occasione di un altro «scandalo», poi rientrato, che investì la presidente del Bundestag cinque anni fa (allora il marito fu accusato, a torto, di abusare di un'auto di servizio del parlamento) apparve chiaro che le fonti che avevano «soffiato» le indiscrezioni ai giornali erano tutte interne ai partiti dc. Comunque sia, la posizione della Süsmuth sta diventando sempre più difficile. Nella Cdu nessuno la difende e lo stesso Kohl, si mormora, potrebbe ritirare il suo appoggio.

Lei stessa nelle prime fasi della vicenda si è mossa in modo un po' goffo, sostenendo di aver pagato di tasca propria i viaggi della *Flugbereitschaft* che, in realtà, non vengono contabilizzati.

I testimoni

Ci sono dei testimoni, inoltre, che avrebbero notato più volte l'aereo militare con la presidente a bordo atterrare a Zurigo.

Di tutta la vicenda, comunque, si occuperà nelle prossime ore l'ufficio di presidenza del Bundestag, nel quale, finora, le attestazioni di fiducia alla presidente sono venute solo dai socialdemocratici e dai Verdi.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Perché proprio O'Dell? È la sconcertata domanda del portavoce del governatore della Virginia, George Allen. In Virginia ieri i giornali testimoniavano il rovesciamento della situazione: i giornalisti italiani che prima erano cacciatori di notizie sul caso O'Dell sono improvvisamente diventati preda. I loro colleghi americani gli danno la caccia per intervistarli.

Scelta inspiegabile

Il «Virginian Pilot» ha pubblicato la foto della manifestazione di mercoledì e un articolo sulla mobilitazione italiana, riportando le dichiarazioni di molti corrispondenti. Tutti vogliono capire perché l'Italia si è mobilitata per uno dei tanti condannati a morte, cos'è successo per provocare l'intervento delle istituzioni e della chiesa per salvare la vita di uno dei tanti prigionieri in attesa dell'esecu-

zione della sentenza.

«Perché O'Dell? Ci sono state otto esecuzioni quest'anno. Perché?» continua a chiedere Greg Crist. Il prigioniero O'Dell intanto, trasferito dalla «casa della morte», l'istituto correzionale di Jarret al più tranquillo carcere di Meckleburg, ringrazia. Non capisce neanche lui cos'è successo in Italia ma si sente gratificato da tanta solidarietà. «È la cosa più bella che ho visto in vita mia - ha dichiarato dal carcere - gli italiani sono un popolo meraviglioso. Sono riusciti a guardare alla mia vicenda senza sposare una tesi o l'altra, con obiettività. Vorrei che mia moglie andasse in Italia al più presto a ringraziare il papa e tutti gli italiani». La Corte Suprema ha accolto la richiesta di sospendere l'esecuzione e deciderà il 13 gennaio se riesaminare il suo caso o rimpedire a Jarret perché la sentenza sia compiuta.

Luzhkov ha provato a saltare da un trapezio ed è caduto rovinosamente rompendosi una gamba

Il sindaco di Mosca s'improvvisa acrobata

Il sindaco di Mosca non smetterà mai di stupire. L'altro giorno per festeggiare il compleanno del direttore del circo ha provato a saltare da un trapezio ed è caduto rovinosamente rompendosi una gamba. L'esercizio acrobatico consisteva nel farsi paracadutare sul trapezio, afferrarlo e dopo due o tre giravolte, atterrare sulla pista. Ma non c'è riuscito. I suoi amici dicono che è stato sfortunato e che è stato solo per mancanza di allenamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Lo immaginate Formentini sul trapezio? E Cacciari? Ma forse non vedete neanche gli apparentemente più atletici Bassolino e Rutelli fare salti mortali a 10 metri di altezza. E da scommetterci poi che neanche gli interessati si sognerebbero mai di fare una prova simile né per ottenere più voti né tantomeno per festeggiare qualcuno. Il sindaco di Mosca invece non solo ha immaginato di poter reggere al cemento ma ci ha anche provato. E non è finita bene, anzi è finita all'o-

spedale. Lurij Luzhkov, piccolo e rotondetto primo cittadino della capitale russa, ha pensato di festeggiare i 75 anni di Lurij Nikulin, straordinario attore e direttore del circo di Mosca, alla maniera del festeggiato, cioè esibendosi in un numero circense. Si sarebbe gettato con un paracadute, avrebbe afferrato un trapezio e dopo due o tre giravolte sarebbe atterrato sulla pista. Il lancio col paracadute è perfettamente riuscito ma è fallita la seconda parte dell'o-

perazione. Il sindaco ha mancato il trapezio ed è precipitato sulla rete rompendosi una gamba.

L'ufficio stampa del comune tempestato di telefonate ha confermato l'exploit: sì, è vero il sindaco ha provato a fare un esercizio dal trapezio ed è caduto. Non ha saputo spiegare però se si era trattato di una «lussazione» o una vera e propria «rottura». Il referto è stato più chiaro: si è trattato di «rottura», ieri sera, alla grande serata, tutti gli occhi del bel mondo moscovita riunito al circo per Nikulin erano puntati su di lui. Ma dalle immagini televisive non si è riuscito a capire se sotto lo smoking una gamba era stata ingessata o no.

Non bisogna pensare che il «sacrificio» di Luzhkov sia stato deriso, i russi adorano gli atti estremi e le persone estreme. Ancora una volta il sindaco «del 90%», quanto le preferenze che ha raccolto nel giugno scorso, ha dimostrato di essere un vero «muzhik», un vero uomo.

D'altronde - dicono i suoi amici -

ci sarebbe pure potuto riuscire perché è una persona molto sportiva. Una settimana fa - svelano - ha fatto la discesa in Austria e non si è fatto nulla. Gioca anche a tennis (sport obbligatorio per i politici da quando se ne occupa il presidente Eltsin) e neanche una volta ha preso una palla in faccia. Nuota e non è mai annegato. Corre e non è mai scivolato. Insomma è stato solo sfortunato: con un pochino di allenamento in più quelle stupide giravolte gli sarebbero riuscite.

Forse però il sindaco di Mosca, al di là della buona volontà, preferisce allenarsi di più per diventare presidente del paese. Non sogna Luzhkov, perché sa di essere uno dei più potenti uomini della Russia. Il suo nome compare sempre nei sondaggi sulla popolarità degli uomini politici ed egli fa di tutto per tenere la sua nei punti più alti. Per adesso sta a metà classifica, ma quattro anni fanno presto a passare e l'avversario più temibile, il generale Lebed, per un po' resterà lonta-

no dalle scene. E poi, chissà, potrebbero anche diventare alleati lui e l'altro una volta che si riparte con la gara, nell'anno 2000.

Luzhkov, infatti, pesca consensi nella stessa area politica del generale: si professa nazionalista, amante dell'ordine, desideroso di restituire alla Russia l'onore che ha perduto nella sconfitta della guerra fredda. Recentemente ha aperto una crisi politica con l'Ucraina perché ha dichiarato al Senato (dove ha un seggio in rappresentanza di Mosca) che Sebastopol, in Crimea, sede della della flotta del mar Nero, è russa. Il governo di Kiev ha protestato con Eltsin e ha definito le visite del sindaco d'ora in avanti «indesiderate».

Quanto all'ordine, per il momento Luzhkov lo intende soprattutto come pulizia delle strade di Mosca dai barboni. Ieri in una intervista al settimanale «Argumenty i fakty» si è lamentato: «Io li porto nei campi, ma non posso tenerceli: è vietato. Non mi sembra giusto».

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!

BALOCCHO EDITORE

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità

EDITOR

- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Complimenti degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

HABITAT 64

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepuciano (SI) Internet mail: balze@hbcc.it